



Tito e gli alieni (2017)

Commedia lunare che si ingegna a passare in contrabbando la fine della vita, la solitudine e la morte.

Un film di Paola Randi con Valerio Mastandrea, Clémence Poésy, Luca Esposito (II), Chiara Stella Riccio, Miguel Herrera, John Keogh, Gianfelice Imparato. Genere Commedia durata 92 minuti. Produzione Italia 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 7 giugno 2018

Due fratelli sono costretti a emigrare in America da uno zio mai visto prima. Troveranno un uomo che non risponde alle loro aspettative. Prodotto da Bibi Film e Rai Cinema in collaborazione con TIMVISION.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

C'è un professore napoletano nel deserto del Nevada che spende la vita ad ascoltare il suono dello Spazio alla ricerca di una voce. La voce cara della consorte morta diversi anni prima. Scienziato mesto a un passo dall'Area 51, segue un progetto, o almeno dovrebbe, per conto del governo degli Stati Uniti. Il suo torpore esistenziale è interrotto quotidianamente da Stella, giovane 'wedding planner' per turisti che credono ancora agli alieni. Un pacco postale e una registrazione video gli annunciano un giorno l'arrivo di Anita e Tito, preziosa eredità del fratello morto a Napoli. Introverso e laconico, il professore si attrezza, letteralmente, per accogliere i nipoti. Anita ha sedici anni e sogna un tuffo in piscina con Lady Gaga, Tito ne ha sette e desidera sopra a ogni cosa parlare ancora col suo papà. Sorgenti formidabili di nuova energia, Anita e Tito riavvieranno il programma e il cuore dello zio.

Commedia lunare che si ingegna a passare in contrabbando la fine della vita, la solitudine e la morte, 'Tito e gli alieni' racconta il lavoro del lutto.

E lo fa senza negarsi la gioia e senza svilire la fatica del dolore, con un'esuberanza e una libertà formale che mantengono il cinema in uno stato di giovinezza permanente. Nel deserto del Nevada, abbandonato da uomini e alieni, Paola Randi trasloca un professore muto e senza nome, fedele a un amore di cui chiede ragione alle stelle. La risposta è sempre la stessa e si centra sull'impossibilità di dimenticare chi non c'è più. La rielaborazione del lutto esige tempo e lo scienziato di Valerio Mastandrea ha deciso di prenderselo tutto, cronicizzando il dolore fino allo spegnimento del sentimento vitale. Aspettare ogni maledetto giorno un segnale dall'universo dona il senso della durata del lutto, ascoltare ogni notte in laboratorio la stessa traccia registrata sulla segreteria telefonica misura la forza della fissazione mortale. Fermo sulla scomparsa, provato dall'assenza e avido di nutrire la pena, il professore è un sopravvissuto che nel mondo vede solo un pretesto a una nuova variazione sul tema unico e inestinguibile del dolore.

Ma poi qualcosa accade, qualcuno arriva ad 'allargare il quadro' e a interrompere la solitudine eterna di un uomo sepolto in un nulla eletto a domicilio. Perché il racconto e la (sua) vita riprendano il loro corso è necessario un nuovo personaggio, anzi due. La rimessa in movimento si traduce con l'allungamento di Anita e Tito, orfani che custodiscono il mistero del mondo, una vita che coincide con l'avvenire. Distillando il dolore dell'assenza nel genere (la fantascienza), Paola Randi gonfia una 'bolla' nel deserto e avvia un percorso iniziatico che lega uno zio ai nipoti fino ad adottarli e adottarne lo stupore.

Onda anomala di guarigione e riconciliazione, Anita e Tito travolgono la nevrosi comica di Valerio Mastandrea, attore segreto, timido, lontano dagli altri ma in ascolto come il suo personaggio di un'altra dimensione del mondo, dove la bellezza e il conforto possono venire dalle parole. Le poche che lo script gli concede per dirsi e per dare prova di saper resistere, davanti al pianto disperato di Tito, alla

tentazione della chiusura. Tenere aperto il mondo, tornare al mondo, abbassare di nuovo lo sguardo sul mondo, accarezzando l'idea di innamorarsi di nuovo, è la sola possibilità per continuare a vivere. 'Tito e gli alieni' è in fondo (e soprattutto) questo, la bellezza semplice di una nuova partenza. Finalmente possibile perché lo scienziato analogico di Mastandrea, che ricicla oggetti come Wall.E e ne reinventa uso e senso come Keaton, può 'dimenticare'. Dopo l'esercizio della memoria può lasciare andare la compagna, persistenza olografica e precipitato struggente di tutto quello che ha contato per lui, che adesso è parte di lui e porta con lui in un mondo fatto di polvere ma sempre ricco di luce. Film personale che volge l'"alieno" in "proprio", 'Tito e gli alieni' trasfigura la traiettoria esistenziale dell'autrice, prescindendo le derive intimistiche, svelando la sua solitaria ricerca e riconnettendola alle narrazioni e alle memorie collettive. Paola Randi si mette col suo professore dalla parte di chi sa restare nella vita, mantenendo sempre aperto l'orizzonte del mondo.